

West Nile, seconda vittima nel Lazio: paziente di 77 anni morto allo Spallanzani di Roma. Accertati 16 nuovi casi

Aveva patologie croniche ed era reduce da un trapianto cardiaco. L'uomo viveva a Isola del Liri in provincia di Frosinone. Nel Lazio 44 casi. Morto un 80enne nel Casertano

(Fonte: <https://roma.corriere.it/> 28 luglio 2025)



Seconda vittima del virus West Nile nel Lazio. Il paziente, di **77 anni**, è morto all'alba di oggi 28 luglio all'istituto Spallanzani di Roma. Aveva **patologie croniche** e nel 2014 era stato sottoposto a **trapianto cardiaco**. Viveva a **Isola del Liri**, provincia di Frosinone, e nell'ultimo periodo aveva soggiornato a Baia Domizia (**Caserta**).

La prima **vittima il 20 luglio, Filomena Di Giovangiulio**, 82enne residente a **Nerola** (Roma) e deceduta all'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi (Latina). La donna era stata ricoverata il 14 luglio: aveva **febbre** e appariva in **stato confusionale**.

Altro decesso, oggi, nel Casertano. Un uomo di **80 anni**, ricoverato all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, è morto in seguito a complicanze insorte dopo aver contratto l'infezione. L'uomo era affetto da **patologie pregresse** ed era stato ricoverato giovedì; ieri, sottoposto al test, era risultato positivo al virus. Poco dopo è deceduto.

Seconda vittima, nel Lazio 44 casi

Tornando al **Lazio**, cresce anche il numero di contagiati. Al momento nella regione si contano **44 contagi** accertati, **principalmente in provincia di Latina**: nuovi casi, 16, sono infatti stati confermati.

«La Regione Lazio - si scrive nell'ultimo bollettino ufficiale - comunica che **16 nuovi casi di positività** al virus West Nile sono stati confermati dalle analisi effettuate presso il laboratorio di virologia dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani Irccs, (4 casi con sindrome neurologica e 12 casi con febbre da West Nile Virus) con un decesso in data odierna con probabile esposizione nella provincia di Caserta. Il **paziente di 77 anni** era residente a **Isola del Liri** e aveva recentemente soggiornato a Baia Domizia (Caserta). L'uomo, **trapiantato di cuore nel 2014** e in follow-up presso l'ospedale San Camillo Forlanini, era affetto da **insufficienza renale cronica**. Era stato ricoverato il **26 luglio per febbre elevata** (fino a 40 gradi) insorta dal 20 luglio e la diagnosi è stata poi confermata con positività del virus su plasma e urine il 28 luglio. Al momento del ricovero presentava **lieve insufficienza respiratoria** e stato di coscienza rallentato, motivo per cui sono state eseguite **Tc encefalo e torace**. Un **Ecg** è stato effettuato all'ingresso. Il paziente è deceduto oggi alle ore 6.20».

«Con questi ultimi accertamenti - continua la nota della Regione - **salgono a 44 le conferme diagnostiche** di positività di infezione da West Nile Virus nel 2025, registrati in provincia di Latina (41 casi totali, inclusa la paziente deceduta la scorsa settimana presso l'ospedale di Fondi) e in provincia di Roma (2 casi) e 1 fuori Regione con probabile esposizione in provincia di Caserta».

I Comuni coinvolti

In provincia di Latina i Comuni coinvolti sono **Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Latina, Pontinia, Priverno, Sezze, Sabaudia**. In provincia di Roma, invece, **Anzio e Nettuno**.

Dei **44 casi di confermata positività**: 18 pazienti risultano attualmente ricoverati in reparti ordinari per altre patologie; 3 sono stati dimessi; 19 sono in cura presso il proprio domicilio; 2 pazienti si trovano ricoverati in terapia intensiva. Si aggiungono i **2 decessi**.

È stata intanto intensificata l'attività di sorveglianza per monitorare l'estensione del **contagio sui cavalli** nelle Asl Rm5, Frosinone, Rm6 e Latina.

La concentrazione in provincia di Latina

La concentrazione di casi in **provincia di Latina** si spiega anche con le caratteristiche **orologiche** della zona: la presenza di canali, paludi, stagni e in generale aree acquitrinose favorisce il riprodursi delle **zanzare**, vettori del virus di cui sono portatori i volatili. Anche l'inverno mite, hanno detto gli esperti, ha accelerato la schiusa delle larve.

Contribuisce negativamente, ha avvertito il professore straordinario di Igiene all'università Vita-Salute San Raffaele Gianni Rezza, anche la massiccia **presenza di cornacchie e gabbiani**, essendo gli uccelli «serbatoi» del virus. Che viene quindi traghettato tramite la zanzara comune all'uomo e, più raramente ma è accaduto, agli animali.